

Ti ricordi di Piazza Fontana?

Ti ricordi di Piazza Fontana? No, non è una domanda a cui possa seguire una risposta confusa, non è una domanda la cui risposta possa essere slavata dal tempo e dagli eventi, purtroppo è una domanda a cui è legato un fenomeno, lo stragismo, che tanto tristemente, luttuosamente, cinicamente ha contraddistinto gli ultimi venti anni della repubblica italiana.

Sì, perché purtroppo, venti anni sono passati da quel tristemente noto 12 dicembre, venti anni che hanno visto altri, tanti altri episodi simili al 12 dicembre, inutile potrebbe sembrare ricordare le tante altre stragi perpetrate dalle solite mani «ignote»; si diceva potrebbe sembrare ma non lo è, perché tutti questi episodi di «stragismo» sono logicamente e criminalmente legati tra loro e, nonostante gli innumerevoli processi la verità non si è mai saputa né purtroppo si saprà mai, perché oltre certe porte non è dato indagare.

Il desiderio, il bisogno, l'obbligo morale di sapere di più, di scavare là dove non era stato scavato, ha spinto l'autore del libro a studiare le diecimila e più pagine degli atti processuali che hanno caratterizzato il processo delle bombe della Banca dell'Agricoltura di Milano.

Da questa mole enorme di materiale è venuta fuori un'opera dal titolo «Ti ricordi di Piazza Fontana?», autori Nicola Magrone e Giulia Pavese, edizioni dall'Interno, Bari; l'opera è composta da tre volumi, per un totale di circa duemila pagine e recita come sottotitolo «Vent'anni di storia contemporanea dalle pagine di un processo».

Il lavoro ruota intorno all'approfondito studio svolto da Nicola Magrone, sostituto procuratore della repubblica di Bari e direttore della rivista l'Interno; potrebbe sembrare un lavoro di un tecnico per i tecnici, ma in effetti, anche se indubbiamente documentato e tecnicamente valido, è un'opera alla cui lettura nessuno è escluso.

I compagni del circolo di studi sociali «Berneri» di Canosa, insieme alla cooperativa editrice «dall'Interno» di Modugno e il centro di servizi culturali di Canosa di Puglia, hanno organizzato in Canosa sabato 25 novembre un dibattito che, se pure è servito alla presentazione del libro, è servito in modo parti-

colare ad affrontare problemi, a discutere le tematiche riguardanti a fatti accaduti ed esaminati nel libro.

I lavori della conferenza-dibattito hanno preso il via dopo una lucida, dettagliata presentazione storico ambientale proposta dal Prof. Giovanni Cramarossa, preside del liceo «E. Fermi» di Canosa. L'intervento del compagno Peppino Tota, rappresentante del circolo di studi sociali «Berneri» si è soffermato e sviluppato non tanto sull'aspetto tecnico giuridico del processo, quanto sul significato del processo stesso, se non proprio da un punto di vista storico, quanto sui fini perseguiti dal disegno criminoso delle bombe e sull'inutile tentativo di addossarne la responsabilità agli anarchici, sottolineando peraltro come gli stessi compagni del circolo «Berneri» di Canosa, già nel lontano 1969 con documenti pubblici, esibiti e letti durante la conferenza-dibattito, avevano scisso le responsabilità presunte degli anarchici ed avevano individuato, già da allora, nello Stato il mandante delle bombe, nulla importa quale sgherro prezzolato o quale agente avesse materialmente collocato gli ordigni, nulla importa perché probabilmente l'autore materiale è stato messo in condizione di non parlare, probabilmente sarà passato anche ad altra vita, seguendo i cliché abituali di certi servizi che si annullano a vicenda affinché nessuno un domani possa parlare. La verità è da ricercare non nelle persone ma nella strategia, nei fatti, nelle esperienze passate, le bombe buttate nel mucchio sono un mezzo di cui si serve lo Stato per creare di volta in volta quella strategia della tensione e del terrore che lo vide poi alla fine trionfare nel proprio disegno repressore e restauratore.

Il compagno Tota ha sottolineato come in quel fatidico momento storico, determinate istanze sociali, fossero da bloccare, da fermare ad ogni costo, visto che incutevano paura e, puntualmente, quando lo Stato ha paura che qualcuno gli si possa rivoltare contro, ricorre a tutte quelle strategie di terrore, di calunnia, di diffamazione che hanno portato alle bombe.

La strage quindi è di Stato, di questo Stato che aveva interesse a creare un clima di tensione, di terrore, una caccia alle streghe che avrebbe legiti-

timato il suo intervento repressivo e restauratore.

L'autore del libro, Nicola Magrone, ha incentrato il suo intervento non tanto sugli aspetti squisitamente tecnico-giuridici in esso contenuti quanto sul proprio desiderio di portare chiarezza nell'ambito della vicenda esaminata, sviscerata, sezionata non tanto e non solo da un punto di vista tecnico, da addetto ai lavori, quanto dalla volontà di un uomo, di uno studioso, di sviluppare le proprie forze per bisogno, necessità di capire i meccanismi che, iniziando con il fenomeno dello stragismo, mascherato abilmente dalla storiella degli opposti estremismi, portarono e portano tuttora i frutti voluti da tale fenomeno, portarono quindi ad un disegno di normalizzazione, di «centrismo» per citare l'autore, di centrismo in cui poi immancabilmente fu incanalata la società e tutte le spinte che tendevano in senso contrario ad essa, in quel rifiorire di spinte innovative che caratterizzarono quel particolare momento storico. Tecnico invece è stato l'intervento di Leonardo Rinella, procuratore della repubblica c/o la pretura di Trani, il quale ha in parte collaborato alla stesura del testo almeno per ciò che riguarda l'istituto della rimessione del processo, sottolineando come il peregrinare del processo per i tribunali d'Italia fosse un atto abnorme e tecnicamente inconsueto, giuridicamente non tanto giustificabile; ma, diremmo noi, volutamente programmato per affossare e far cadere nel dimanticatoio il processo di Piazza Fontana.

Il pubblico intervenuto numeroso alla manifestazione, presenti anche compagni di Foggia, ha partecipato attivamente alla sua riuscita, formulando quesiti ai relatori che hanno avuto tutti la possibilità di rispondere e di avere un confronto.

Manifestazione tutto sommato utile, non tanto per quel senso di celebrazione, di commemorazione che in essa si sarebbe potuto scorgere, ma che non era negli intenti degli organizzatori; utile, si diceva, per il largo significato storico culturale, di controinformazione che essa ha rappresentato in modo particolare per i numerosi studenti intervenuti che, forse fino a ieri alla domanda «Ti ricordi di Piazza Fontana?» non avrebbero saputo dare una risposta.

Emanuele